



Il gioco degli specchi

di *Cristiana Muscardini*



Come avevamo avuto modo di scrivere sul Patto Sociale del 25 giugno la pseudo marcia della Wagner verso Mosca non era che una nuova pirotecnica azione di controinformazione.

Prigozhin non è il super ricercato nascosto in Bielorussia, o chissà dove, ma è stato a Mosca dove si è intrattenuto in un lungo colloquio, con disamina di varie situazioni, per più di tre ore, con

lo zar Putin, con lui anche diversi massimi esponenti del suo esercito privato. Intanto nelle ultime settimane vi sono state sparizioni di noti esponenti militari e non, misteriosi, si fa per dire, silenzi e nuove iniziative e manovre sono in corso da giorni.

Non è un mistero che da molti anni Putin e Prigozhin abbiano agito di co-

Continua a pagina 2



Il tallone di Achille dell'Autonomia Differenziata è l'incostituzionalità

On. *Nicola Bono*

Non ci vuole un dottorato in diritto costituzionale per capire che l'impianto giuridico dell'Autonomia Differenziata è una selva di violazioni della Carta Costituzionale, impossibile da attuare specialmente sul terreno della gestione delle risorse. Cionondimeno, fino ad oggi, pur a fronte di dubbi e qualche incidente velocemente insabbiato, come l'analisi del Servizio Bilancio del Senato, che appunto ne metteva in discussione lo scorso maggio l'insostenibilità finanziaria e il conseguente rischio di vulnerare il principio di equità ed eguaglianza dei diritti dei cittadini, ha potuto continuare senza troppe scosse il suo iter. Però si tratta di una barca che galleggia grazie ad una enorme bolla

Continua a pagina 11

Europa

La Commissione approva una nuova indicazione geografica

Pagina 13

Costume e società

Al via il bando per creare il reparto di pediatria più accogliente del mondo

Pagina 17

Flash

Inchiesta tedesca: la Fao è in mano alla Cina

Pagina 19

Il gioco degli specchi

di *Cristiana Muscardini*



Come avevamo avuto modo di scrivere sul Patto Sociale del 25 giugno la pseudo marcia della Wagner verso Mosca non era che una nuova pirotecnica azione di contro controinformazione.

Prigozhin non è il super ricercato nascosto in Bielorussia, o chissà dove, ma è stato a Mosca dove si è intrattenuto in un lungo colloquio, con disamina di varie situazioni, per più di tre ore, con lo zar Putin, con lui anche diversi massimi esponenti del suo esercito privato.

Intanto nelle ultime settimane vi sono state sparizioni di noti esponenti militari e non, misteriosi, si fa per dire, silenzi e nuove iniziative e manovre sono in corso da giorni.

Non è un mistero che da molti anni Putin e Prigozhin abbiano agito di comune accordo essendo sempre di reciproco sostegno!

Troppi gli interessi economici e politici che condividono non solo in Russia ma in tutti quei paesi dove in questi anni, per ordine del capo del Cremlino, la Wagner ha sostenuto dittatori, contrastato i dissidenti, commesso atrocità, occupato territori e si è impadronita di immense ricchezze non solo minerarie.

Oggi sopprimere Prigozhin lascerebbe un numero spropositato, si parla di più di cinquantamila, soldati mercenari pronti a tutto, sia a vendere il capo che a prendere iniziative, personali o di gruppo, non controllabili vanificando tutta l'attività di controllo su diversi Paesi africani che Putin ha messo in piedi, un disastro politico oltre che economico.

Come avevamo scritto Putin, per quanto indebolito da una guerra tragica, che si è ritorta contro di lui non solo sul piano internazionale, sa bene che proprio la presenza della Wagner può essere una garanzia

anche contro dissensi interni che, seppur sott'acqua, diventano sempre più pericolosi.

Prigozhin resta la lunga mano del capo della Russia, disponibile a fare quanto anche altri sanguinosi amici di Putin non sarebbero in grado di fare, non fosse altro perché mancano di un esercito privato, di contatti in vari paesi e di immense ricchezze, che condivide come sempre, con lo stesso presidente

Ora i due sodali hanno dato vita ad un nuovo gioco degli specchi, specchi che riflettono non quello che c'è ma quello che si vuole che gli altri vedano, per ricominciare tutto da capo, un'altra volta mettendo in funzione l'arte antica ed imbattibile che è una delle forze più incontrollabili di quello che fu il potere degli zar, il potere della repubblica sovietica ed ora della Federazione Russa: l'inganno, tramutare l'apparenza in realtà e la realtà in apparenza.

Rapporto Invalsi 2023: buoni i risultati in inglese, ma le competenze di italiano e matematica non sono sempre adeguate

La redazione

Un quando in chiaroscuro quello che emerge dal rapporto Invalsi 2023 pubblicato il 12 luglio. In particolare modo il peggioramento è evidente rispetto al 2019, anno prima della pandemia, segno evidente che dad, isolamento e programmi forzatamente rivisti e a tratti ridotti hanno giocato, in maniera purtroppo negativa, una parte importante rispetto ai risultati diramati.

In alcune regioni del Mezzogiorno solo 1 ragazzo su 2 delle scuole medie comprende correttamente quello che legge e addirittura 2 studenti su 3 (il 35-40%) non sono capaci di leggere e comprendere un testo in inglese. Si confermano forti evidenze di disuguaglianza di opportunità di apprendimento nelle regioni del Mezzogiorno sia per quel che concerne l'attenuazione dell'effetto delle differenze socio-economico-culturali sia in termini di differenze tra scuole e, soprattutto, tra classi.

Metà dei giovani che termina le scuole superiori non è in grado di comprendere quello che legge (solo il 51% degli studenti -1 punto rispetto al 2022 raggiunge almeno il livello base, con un divario tra Nord e Sud che raggiunge la quota di ben 23 punti percentuali); in Matematica il 50% degli studenti (invariato rispetto al 2022) raggiunge almeno il livello base con un divario tra le aree del Paese che raggiunge i 31 punti, anche se c'è un leggero progresso al Sud e nelle Isole. In Inglese il 54% degli studenti raggiunge il B2 nella prova di reading (+2% rispetto al 2022) e il 41% in quella di listening (+3% sul 2022 e + 6% dal 2019).



Alle scuole medie si è fermato il calo in Italiano e Matematica riscontrato tra il 2019 e il 2021. Gli esiti di Inglese (sia listening sia reading) sono invece in miglioramento. A livello nazionale gli studenti che raggiungono risultati almeno adeguati sono: Italiano: 62% (+1 punto percentuale rispetto al 2022, invariato rispetto al 2021), Matematica: 56% (invariato rispetto al 2021 e al 2022), Inglese-reading (A2): 80% (+2 punti percentuali rispetto al 2022, +4 punti percentuali rispetto al 2021), Inglese-listening (A2): 62% (+3 punti percentuali rispetto al 2022, +5 punti percentuali rispetto al 2021 e +11 punti rispetto al 2018, inizio della rilevazione). Le prove Invalsi 2023 hanno coinvolto oltre 1 milione di allievi della scuola primaria (classe II e classe V), circa 570.000 studenti della scuola secondaria di primo grado (classe III) e più di 1 milione di studenti della scuola secondaria di secondo grado. Le prove hanno

raggiunto una copertura sempre superiore al 95-96%.

Peggiora il rendimento degli studenti italiani: il confronto nel tempo degli esiti della scuola primaria mostra un indebolimento dei risultati in tutte le discipline sia in II che in V elementare, incluso l'Inglese. Il rapporto Invalsi 2023 evidenzia una differenza dei risultati tra scuole e tra classi più accentuata nelle regioni meridionali, specie per quanto riguarda la Matematica e la prova di Listening. Ciò significa – evidenzia l'istituto Invalsi – che la scuola primaria nel Mezzogiorno fatica maggiormente a garantire uguali opportunità a tutti, con evidenti effetti negativi sui gradi scolastici successivi. In seconda elementare, in Italiano circa il 69% (era il 72% nel 2022) raggiunge almeno il livello base (dalla fascia 3 in su). Molise, Basilicata e Umbria sono le regioni con quote più elevate di allievi almeno al livello base, la Calabria e la Sicilia quelle con

le quote più basse; In Matematica circa il 64% (era il 70% nel 2022) raggiunge almeno il livello base (dalla fascia 3 in su). Molise, Provincia Autonoma di Trento e Basilicata sono le regioni con quote più elevate di allievi almeno al livello base, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna quelle con le quote più basse. In V elementare in Italiano circa il 74% (era l'80% nel 2022) raggiunge almeno il livello base (dalla fascia 3 in su). Molise, Umbria, Abruzzo e Friuli Venezia Giulia sono le regioni con quote più elevate di allievi almeno al livello base, la Sicilia è quella con la quota più bassa; in Matematica circa il 63% (era il 66% nel 2022) raggiunge almeno il livello base (dalla fascia 3 in su). Umbria, Molise, Provincia Autonoma di Trento e Friuli Venezia Giulia sono le regioni con quote più elevate di allievi almeno al livello base, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna quelle con le quote più basse; anche i risultati d'Inglese sono in calo rispetto al 2022. L'87% (era il 94% nel 2022) degli allievi raggiunge il prescritto livello A1 del Qcer nella prova di lettura (reading), mentre nella prova di ascolto (listening) è l'81% di allievi (erano l'85% nel 2022) a raggiungere il prescritto livello A1. Calabria, Sicilia e Sardegna sono le regioni con le quote più elevate di allievi che non raggiungono il livel-

lo A1 sia nella prova di Reading sia in quella di Listening.

«La pandemia ha reso ancora più attuale il problema della dispersione scolastica. Da qualche tempo – si sottolinea nel rapporto Invalsi – è sempre più evidente che particolare attenzione va rivolta non solo agli studenti che abbandonano la scuola ma anche a tutti coloro che terminano il ciclo di studi scolastico senza possedere le competenze di base necessarie, quindi a forte rischio di limitate prospettive di inserimento nella società, molto simili a quelle degli studenti che non hanno concluso la scuola secondaria di secondo grado. Tale forma di dispersione scolastica è definita dispersione scolastica implicita o nascosta. Nel 2019 la dispersione scolastica implicita si attestava al 7,5%, per salire al 9,8% nel 2021, probabilmente a causa di lunghi periodi di sospensione delle lezioni in presenza. Nel 2022 si era già osservata una leggera inversione di tendenza sia a livello nazionale, passando al 9,7% (-0,1 punti percentuali). Gli esiti del 2023 confermano un più rilevante calo della dispersione scolastica implicita che si attesta all'8,7% (-1 punto percentuale rispetto al 2022)».

La quota dei giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandonano prematura-



mente l'istruzione e la formazione senza aver conseguito titoli di studio superiori alla secondaria di secondo grado o qualifiche professionali con corsi con durata di almeno due anni (ELET) sembra avvicinarsi al traguardo prescritto dal Pnrr alla fine del 2025 (10,2%).

Il Ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara si dice pronto, con il suo Ministero, ad intervenire con "la presentazione, anche con il contributo di Invalsi e la collaborazione di Indire, di una Agenda Sud in dieci punti che prevede l'individuazione di scuole dove maggiori sono le fragilità del contesto sociale per abbandoni, insuccesso formativo e assenze. Iniziamo con 240 scuole. Investiremo risorse importanti. È un passaggio che vedrà più insegnanti in ogni scuola soprattutto per le materie più critiche come matematica, italiano, inglese". Nelle intenzioni di Valditara è prevista anche "un'estensione del tempo pieno oltre a una formazione specialistica per docenti che insegnano in queste scuole con una retribuzione aggiuntiva per le attività extracurricolare. Avremo interventi per favorire lo sviluppo territoriale grazie allo sviluppo formativo, ci sarà il coinvolgimento delle famiglie. Bisogna ricostruire l'alleanza fra famiglia e scuola".



BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



La tassa di successione

di Francesco Pontelli

L'Italia è un Paese decisamente strano all'interno del quale ogni occasione viene sfruttata per definire necessario un ulteriore aumento della pressione fiscale.

Andrebbe infatti tenuto sempre presente come questa sia già insopportabile, registrando ora un total tax rate del 52,7%, in più in crescita a causa dell'inflazione la quale aumenta il valore nominale sul quale viene applicata l'aliquota fiscale (Fiscal drag).*

La morte di Silvio Berlusconi ha aperto una polemica senza precedenti relativa alla tassa di successione con esponenti "dell'intelligenza economica e progressista" affermare quanto questa tassa sia troppo bassa, mentre un aumento delle aliquote applicate avrebbe un benefico effetto redistributivo.

Attualmente nelle successioni si calcola il gettito fiscale sulla base di aliquote che vanno dal 4% al 6% fino all'8%, a seconda del grado di parentela. Attraverso l'applicazione di questi valori percentuali il gettito fiscale generato per lo Stato risulta di poco inferiore a un (1) miliardo.

Partendo da questo postulato ed applicando una semplice analisi logica, si desumerebbe che se venissero decuplicate le medesime aliquote, quindi portandole al 40%, al 60% fino all'80%, il gettito complessivo risulterebbe comunque inferiore ai 10 miliardi. Sempre all'interno di una elementare analisi logica, si afferma che con soli nove (9) miliardi di ulteriore gettito fiscale sia possibile la creazione di un "forte nuovo effetto redistributivo" a fronte del risibile effet-



to attuale, pur avendo a disposizione seicentonove (609) miliardi di entrate fiscali per lo Stato.

Per contro gli eredi, nella migliore delle ipotesi, vedrebbero dimezzati i patrimoni ereditati, già soggetti durante la loro esistenza ad una elevata pressione fiscale. Con l'ulteriore beffa di vederseli, al momento della successione, di fatto espropriati qualora venissero applicate le aliquote decuplicate, cioè con il 40%, 60% ed 80%.

Questa polemica risulta frutto del solito approccio ideologico applicato alle dinamiche economiche il quale sfrutta ogni occasione per cercare di aumentare, attraverso la costante crescita della pressione fiscale, il ruolo dello Stato ma soprattutto di chi, in nome dello Stato, opera all'interno delle istituzioni.

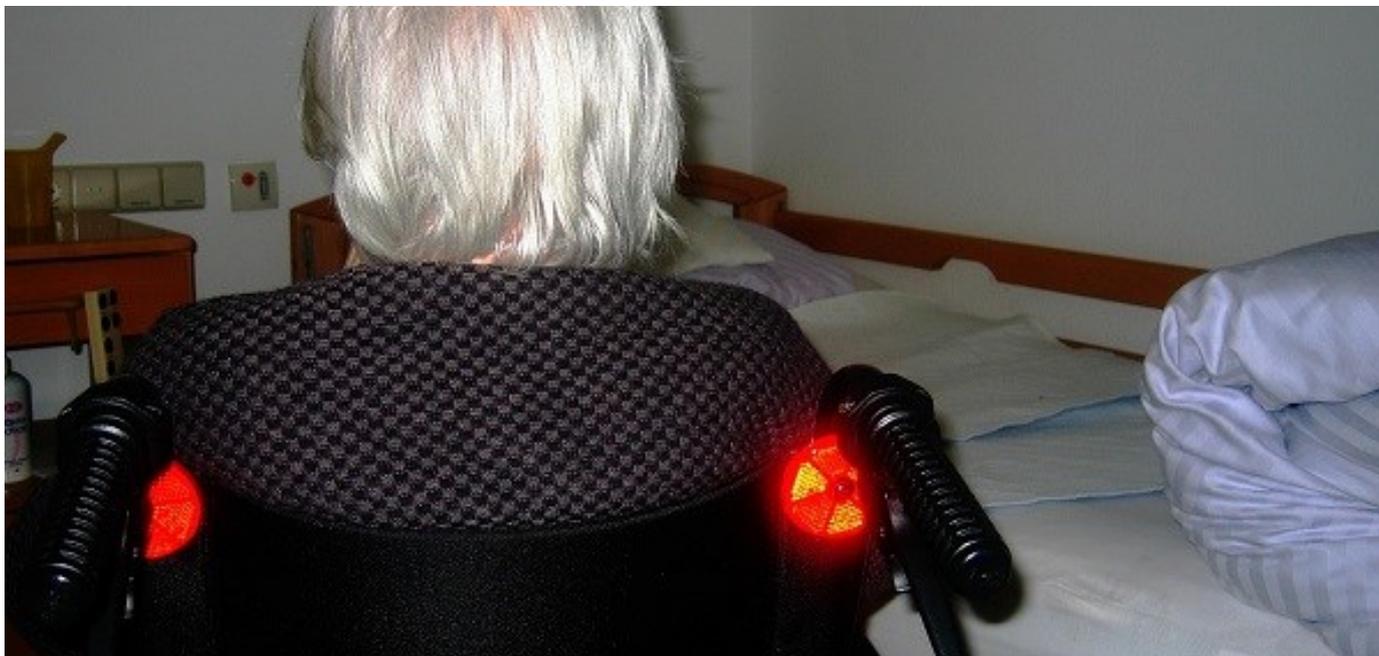
Pur appartenendo all'Unione Europea il nostro Paese si illude di rappresentare una democrazia evoluta,

quando, invece, esprime semplicemente il primo esempio di uno stato etico e socialista sostenuto da ideologie ed una classe politica e dirigente in assoluta metastasi politica, intellettuale e culturale.

(*) giugno 2022 <https://www.ilpattosociale.it/attualita/fiscal-drag/>

Restiamo in attesa

di Anastasia Palli



Quante volte, negli anni prima del covid, abbiamo letto delle drammatiche condizioni nelle quali vivevano gli anziani in varie case di riposo?

Quante volte sono state annunciate inchieste per controllare, verificare, impedire che si ripetessero situazioni spesso tragiche con anziani denutriti, legati ai letti, percossi e feriti in strutture fatiscenti e degradate!?

Quante situazioni di degrado sono state effettivamente sanate, quanti dei colpevoli veramente puniti, quante case di riposo, su tutto il territorio nazionale, sono state controllate?

Poi è arrivato il covid e nelle Rsa gli anziani hanno cominciato a morire a frotte, si è tornato a parlare di scandali, mala gestione, necessità di controlli ed interventi, come sempre tutto a parole perché le azioni concrete, le volontà di non ricadere nei

vecchi errori, non si sono concretizzate.

Il covid è più o meno finito da un po' di tempo e a Milano, in città, è andata a fuoco, con diversi morti e molti feriti, una casa di riposo perché, pur sapendo da giorni che il sistema antincendio non funzionava, nessuno aveva provveduto a ripararlo.

Ora il sindaco Sala dichiara "chi è responsabile pagherà" ma i morti restano morti, quei morti che erano andati lì proprio per continuare a vivere con quella sicurezza che non potevano più avere a casa loro.

Ci chiediamo se, dopo le tragedie avvenute nelle case di riposo, durante il covid, il sindaco di Milano, sempre pronto a dichiarazioni su tanti argomenti, compreso quel verde che a Milano non c'è, abbia ritenuto, insieme al suo assessore alla partita, di fare una, anche breve, visita ai vari luoghi dove a Milano

tanti anziani si aspettano di continuare a vivere e non di rischiare una morte per cause non naturali.

Vorremmo che su questo problema il Comune si esprimesse in modo chiaro ed inequivocabile citando, una per una, tutte le case di riposo, pubbliche e private, di Milano ragguagliando i milanesi sulla loro sicurezza e affidabilità.

E data la situazione vorremmo che anche il presidente Fontana, ed il suo assessore, con i rispettivi sindaci lombardi, iniziassero una mappatura reale sulla sicurezza e vivibilità delle case di riposo in Lombardia.

Restiamo in attesa perché se questo non avverrà, neppure questa volta, il chi sbaglia paga dovrà essere rivolto proprio alle più alte cariche amministrative.

Italia e Libia potrebbero ripristinare i collegamenti aerei diretti

di Carlo Sala

Italia e Libia potrebbero ripristinare a breve i collegamenti aerei civili, uno sviluppo atteso da almeno 5 anni che potrebbe moltiplicare i contatti tra le due sponde del Mediterraneo. Ad annunciarlo è stato il premier del Governo di unità nazionale (Gun), Abdulhamid Dabaiba, sbilanciandosi anche sulla data del riavvio dei voli "entro settembre". Un'eventualità che va però accolta con prudenza. Resta in vigore, infatti, il Notam (Notice to Airmen, avviso ai piloti) italiano del 2018, che impedisce sorvoli dello spazio aereo libico e voli diretti tra Italia e Libia per motivi di sicurezza, deciso dal ministero dell'Interno e applicato da Enac in maniera paragonabile ad altri Paesi europei e occidentali. A questa problematica si aggiunge anche il divieto europeo (Eu flight ban) di atterraggio e sorvolo alle compagnie aeree libiche per motivi di sicurezza, imposto nel 2014 e ribadito nel gennaio 2022 dalle autorità europee. Eppure, filtra un cauto ottimismo da parte italiana dopo l'incontro che si è tenuto ieri a Tripoli tra il presidente dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac), Pierluigi Di Palma, l'ambasciatore d'Italia, Gianluca Alberini, con il ministro di Stato per le Comunicazioni e gli Affari Politici Walid al Lafi e il presidente dell'Autorità per l'aviazione civile libica, Mohamed Shlebik.

Secondo quanto riporta l'ambasciatore d'Italia a Tripoli, le parti "hanno discusso insieme del prossimo riavvio dei voli diretti e del rafforzamento della collaborazione. Si conferma la stretta partnership italo-libica sul dossier aviazione civile". Nei mesi scorsi, peraltro, le autorità libiche hanno fornito i dati sull'adeguamento



infrastrutturale e del controllo del traffico aereo degli scali. Da parte sua, il premier Dabaiba ha ringraziato l'Italia e ha annunciato la presunta data in cui i collegamenti dovrebbero essere riavviati. "Il Governo italiano ci ha informato della sua decisione di revocare il divieto di transito aereo imposto all'aviazione civile libica 10 anni fa (in realtà cinque, ndr), consentendo la ripresa dei voli il prossimo settembre. Ringrazio il primo ministro Giorgia Meloni, apprezzo gli sforzi del settore dei trasporti e del comitato formato al riguardo, e tutti coloro che hanno contribuito a raggiungere questa svolta per facilitare la circolazione dei nostri cittadini", ha scritto Dabaiba su Twitter.

Il tema della riapertura dei voli diretti Libia-Italia costituisce un interesse comune prioritario, già affrontato negli incontri tra il primo ministro Dabaiba e il presidente del Consiglio Giorgia Meloni a gennaio a Tripoli e a giugno a Roma. Secondo la presidente dell'Associazione italiani rimpatriati dalla Libia (Airl), Francesca Prina Ricotti, il ripristino dei collegamenti aerei non farà che

agevolare "gli scambi economici e culturali" tra i due Paesi. "Una lunga attesa che sembra essere arrivata al termine. Sono evidenti gli sforzi da entrambe le parti per ripartire al più presto con i voli diretti che agevolerebbe sicuramente gli scambi economici e culturali. Come italiani di Libia ci auguriamo che possa realizzarsi quanto prima perché conosciamo bene quanto la Libia ha da offrire", ha detto Prina Ricotti ad "Agenzia Nova". Secondo Mario Savina, esperto di Libia dell'Airl, la ripresa dei collegamenti è un tassello fondamentale per le relazioni bilaterali tra Italia e Libia: "Mentre assistiamo tutti all'impegno per risolvere il prima possibile lo stallo politico e permettere ai libici di recarsi alle urne, la ripresa dei voli tra Italia e Libia assume un'importanza primaria, sia in ottica strategica che economica e sociale. Dal traffico merci agli spostamenti familiari al turismo, che ci auguriamo possa tornare rapidamente a interessare la Libia. Un ottimo segnale e un'opportunità per rinsaldare il dialogo tra i due Paesi".

Per Nicola Colicchi, presidente Camera di commercio italo-libica (Ccil),

Per Nicola Colicchi, presidente Camera di commercio italo-libica (Ccil), la ripresa di voli è uno "sviluppo positivo assolutamente indispensabile" per aumentare i contatti tra le imprese dei due Paesi. "Noi abbiamo scritto una lettera al ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Antonio Tajani, sulle problematiche che ostacolano il lavoro delle imprese che operano in Libia, inclusa ovviamente anche la totale chiusura dei voli", ha ricordato Colicchi. Il tema centrale, secondo il presidente della Ccil, è creare un contesto favorevole all'interscambio tra le economie e le imprese libiche e italiane. "La ripresa dei voli sarebbe di fondamentale importanza perché segnerebbe non solo un vero e proprio riavvicinamento fisico tra i due Paesi, ma anche uno sviluppo importantissimo per creare una rete di piccoli e medi imprenditori libici e italiani, con l'o-

biiettivo di condividere opportunità, tecnologie e know-how. Tutto questo può avvenire soltanto creando una relazione diretta e legami personali: ecco perché la possibilità di viaggio è di incontro è assolutamente indispensabile", ha detto Colicchi. La mancanza di un volo diretto per Tripoli costringe a volte a vere odissee per arrivare in un Paese a 75 minuti di tragitto da Roma. Da un punto di vista economico, la rotta Italia-Libia potrebbe rivelarsi molto redditizia, considerata l'alta richiesta di voli diretti verso l'Europa che per ora transitano via Tunisi, Istanbul e da ultimo Malta. "Durante la mia ultima missione in Libia ho incontrato più di una compagnia aerea, sia maltese che libica, tutte interessatissime a operare questo volo. Sono certo che l'iniziativa non potrà che avere un grande successo commerciale e avrà sicuramente

molte pretendenti", ha aggiunto Colicchi.

La rimozione dell'avviso seguirebbe l'attuazione del nuovo piano dell'Autorità libica per l'aviazione civile, che punta a soddisfare i requisiti internazionali dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (Icao) e dell'Agenzia europea per la sicurezza aerea (Easa). Il progetto, avviato con l'aiuto di vari partner internazionali, inclusa la stessa Icao e l'Italia, dovrebbe essere completato entro poche settimane. Nel frattempo, a maggio l'Enac ha effettuato una verifica, dall'esito positivo, delle condizioni dell'aeroporto di Tripoli-Mitiga. Secondo quanto appreso da "Agenzia Nova", è realistico ipotizzare che un primo volo diretto civile tra Italia e Libia possa concretizzarsi verso la fine dell'anno in corso.

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

Mettiamo i puntini sulle i

di *Cristiana Muscardini*



Qualche giorno fa Salvini, in una delle sue molteplici interviste, ha dichiarato di voler riunire in Europa tutti i partiti di destra in coalizione, alleanza, con il Partito Popolare Europeo.

Tajani, anche a nome del PPE, ha sottolineato che nel Gruppo Popolare non può e non potrà esserci spazio per i movimenti di estrema destra, come il partito della Le Pen, o che comunque rappresentano filoni politici contrari ai valori del Partito Popolare Europeo.

Salvini ha ribadito che anche il Movimento Sociale Italiano era

stato sdoganato da Berlusconi e che perciò Forza Italia non poteva, non doveva essere contraria all'ingresso nei popolari, o in una coali-

zione con loro, del partito della Le Pen.

Tanto per rinfrescare la memoria di tutti, cominciando da Salvini, se



è vero che Berlusconi, alleandosi con la Lega nel nord Italia e con l'MSI al centro sud andò per la prima volta al governo con gli alleati è altrettanto vero che l'MSI si era sdoganato da solo con il consenso di voti che era andato via via aumentando.

Ancora più importante ricordare che Forza Italia in Europa, dove si

era presentata come Forza Europa, non volle mai fare gruppo con i deputati del Movimento Sociale e neppure in seguito con quelli di Alleanza Nazionale e che l'Msi, dal 1989, non aveva più fatto gruppo con il partito di Le Pen.

Il Movimento Sociale e poi Alleanza Nazionale in seguito costruirono in modo indipendente e lineare

il loro percorso europeo fino alla creazione del gruppo Unione per l'Europa delle Nazioni, senza nessun aiuto, neppure esterno, da Forza Italia, anzi si subirono anche qualche non dimenticato e non marginale ostacolo.

Forse sarebbe bene che tutti si andasse a rileggere la recente storia, dal 1989 sono passati 34 anni, molte cose sono accadute e molti di quegli avvenimenti hanno portato fino ai giorni nostri, ignorare o manipolare il percorso che i deputati europei prima del Msi e poi di AN hanno fatto, raggiungendo traguardi politici che oggi sono presentati come novità e che invece prendono origine da battaglie, impegni, visioni del passato, non giova a nessuno.

Forza Italia dopo aver rifiutato di fare gruppo con il Msi/AN, fece parte, con colleghi di altri Stati, del gruppo UPE che poi lasciò per andare con il Gruppo Popolare, l'adesione al Gruppo Popolare non avvenne come partito, i deputati forzisti aderirono tutti singolarmente, questo era la condizione voluta dai Popolari. Le stesse condizioni di adesioni personali, e non di partito politico, i popolari le richiesero anche nel 2009 alla formazione che aveva inglobato in un unico soggetto, in Italia, Forza Italia e Alleanza Nazionale con il nuovo nome di Partito del Popolo delle Libertà.

Ricordiamo anche come l'esperimento del nuovo soggetto politico finì poi malamente.

Perciò Salvini, e non solo, si ripassi la storia recente e non tiri fuori a sproposito il nome del Msi.



Il tallone di Achille dell'Autonomia Differenziata è l'incostituzionalità

di On. Nicola Bono*

Non ci vuole un dottorato in diritto costituzionale per capire che l'impianto giuridico dell'Autonomia Differenziata è una selva di violazioni della Carta Costituzionale, impossibile da attuare specialmente sul terreno della gestione delle risorse.

Cionondimeno, fino ad oggi, pur a fronte di dubbi e qualche incidente velocemente insabbiato, come l'analisi del Servizio Bilancio del Senato, che appunto ne metteva in discussione lo scorso maggio l'insostenibilità finanziaria e il conseguente rischio di vulnerare il principio di equità ed eguaglianza dei diritti dei cittadini, ha potuto continuare senza troppe scosse il suo iter.



Però si tratta di una barca che galleggia grazie ad una enorme bolla d'aria, ma con grandi buchi nella

carena, priva di vela e senza motore, inevitabilmente destinata ad affondare appena evaporerà la bolla di bugie, falsità e irreparabili anticostituzionalità che la caratterizzano.

Ad aiutare a fare chiarezza, hanno senz'altro contribuito le dimissioni dal Comitato per l'individuazione dei LEP e del fabbisogno di quattro dei suoi più autorevoli componenti, che ne hanno rilevato appunto l'incostituzionalità, con la violazione in merito proprio al rispetto dei termini sanciti per garantire in tutto il territorio nazionale i diritti civili e sociali a tutti gli italiani e nella esigenza di eliminare, o quanto meno ridurre, le distanze tra regioni ricche e fragili del Paese.

I quattro saggi Amato, Bassanini, Gallo e Pajno, ritengono che non solo l'impostazione della legge non consente di adempiere a tali fondamentali obiettivi, ma anche

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

che le modalità per stabilire i costi dei LEP non prevedono meccanismi per valutare una definizione puntuale del costo degli stessi, tale da assicurare standard adeguati anche nei territori che oggi ne sono sprovvisti e, conseguentemente, della definizione dei maggiori costi che, appunto, non sono previsti.

Ma, soprattutto, secondo i quattro dimissionari, rimangono irrisolti alcuni problemi di fondo come l'incoerenza di consentire alle commissioni paritetiche regionali il diritto di decidere i nuovi LEP, e i relativi costi standard, materia per materia e con il solo vincolo della disponibilità delle risorse erariali nel proprio territorio, senza che prima venga costruito l'intero complesso dei LEP per i diritti civili e sociali in tutta Italia, onde evitare il rischio dell'esaurimento delle risorse a disposizione.

Inoltre eccepiscono l'inconcepibile esclusione del Parlamento nel ruolo centrale che gli compete, come organo di elaborazione dei costi standard dei LEP.

Una esclusione del Parlamento che viola l'art. 117 lett. m) della Costituzione (competenza legislativa esclusiva), ma anche perché spettano al Parlamento – e non alle commissioni paritetiche regionali – le decisioni sulla allocazione delle risorse pubbliche.

Fin qui le corrette valutazioni dei quattro dimissionari che danno uno spaccato ben preciso alla in-

costituzionalità del disegno di legge sull'Autonomia Differenziata, ma nei fatti c'è molto di più.

Infatti, oltre alla citata violazione degli art. 116 e 117, secondo comma lett. m) della Costituzione, risultano ulteriori violazioni gravi della Carta Costituzionale, tra cui quella dell'art. 117, comma 2 lettera e) che sancisce la legislazione esclusiva dello Stato in merito alla perequazione delle risorse finanziarie; nonché quella ancora più inaccettabile, dell'art. 119, comma 3 e cioè l'eliminazione di fatto del Fondo Perequativo.

Quest'ultima violazione, in pratica sostituisce il Fondo Perequativo con le parole "Misure Perequative", ricorrendo dunque a una locuzione generica, peraltro riportata solo nel titolo dell'articolo 9 del ddl Calderoli, che di fatto elimina ogni forma di solidarietà delle regioni ricche nei confronti delle regioni fragili, anche perché prevede di "perequare" attraverso l'individuazione dei Fondi strutturali dell'Unione Europea e quelli della coesione nazionale, da sempre già disponibili per le regioni fragili. Quindi una perequazione inesistente, ma con l'aggravante di un aumento della platea che fino ad oggi ha avuto accesso a tali risorse, per l'estensione alle regioni fragili del Centro e del Nord.

Insomma una legge fortemente anticostituzionale, che viola le norme di corretta gestione della contabilità pubblica, laddove non prevede alcun monitoraggio dei flussi

finanziari Stato-Regioni, man mano che le commissioni paritetiche delibereranno in merito ai nuovi LEP e stabiliranno in maniera autonoma e arbitraria, unicamente in base alle rispettive disponibilità erariali, i nuovi costi standard, il cui effetto sarà il veloce prosciugamento delle disponibilità finanziarie dello Stato, che verrà inevitabilmente svilito nel suo ruolo e, con esso, ogni principio di reale valore patriottico a discapito della stessa Unità Nazionale.

Ecco perché è fondamentale fermare questo disegno di legge e puntare ad una sua profonda modifica, con l'introduzione di criteri di equilibrio, monitoraggio, perequazione e garanzia di sostanziale parità dei LEP e dei costi standard per tutti gli italiani, nel rigoroso rispetto delle norme costituzionali.

*Presidente di Europa Nazione



Tenaris

La Commissione approva una nuova indicazione geografica

La redazione



La Commissione ha approvato l'aggiunta del nome "Sebadas/Seadas/Sabadas/Seattas/Savadas/Sevadas di Sardegna" nel registro delle indicazioni geografiche protette (IGP).

Le "Sebadas/Seadas/Sabadas/Seattas/Savadas/Sevadas di Sardegna" sono un dolce tipico sardo, secondo la tradizione culinaria dell'isola, il dolce deve essere fritto, cosparso di miele o zucchero e servito caldo. Il prodotto può re-

care uno o più nomi compresi nella denominazione protetta.

La nuova denominazione sarà aggiunta all'elenco dei 1.639 prodotti agricoli già protetti.

omeo  imprese

Gli europei sostengono la politica energetica dell'UE e la risposta all'invasione russa dell'Ucraina

di R.B.

L'ultima indagine Eurobarometro standard condotta nel giugno 2023 e pubblicata il 10 luglio mostra che i cittadini dell'UE continuano a sostenere fortemente la transizione energetica e si aspettano notevoli investimenti nelle energie rinnovabili.

Gli europei continuano ad approvare ampiamente le misure adottate dall'UE per sostenere l'Ucraina e i suoi cittadini; sostengono inoltre una maggiore cooperazione dell'UE in materia di difesa e un aumento della spesa in quest'ambito.

Sebbene l'inflazione continui a destare grande preoccupazione, la percezione della situazione economica e delle aspettative economiche sta migliorando.

La maggioranza degli europei ritiene che NextGenerationEU, il piano per la ripresa dell'UE da 800 miliardi di euro, possa servire a rispondere efficacemente alle attuali sfide economiche. Il sostegno all'euro rimane elevato.

La maggior parte degli indicatori generali rimane stabile. In particolare, il 47% della popolazione dell'UE si fida tendenzialmente dell'UE, mentre il 32% tende a fidarsi



piuttosto dei governi nazionali; il 45%, invece, dichiara di non fidarsi in generale dell'UE.

Il 45% dei cittadini ha un'immagine positiva dell'UE, il 18% un'immagine negativa e il 37% un'immagine neutra. In tutti gli Stati membri le percezioni positive superano quelle negative.

Il 63% degli intervistati dell'UE dichiara di essere ottimista sul futuro dell'UE mentre il 34% dichiara di essere pessimista.

L'indagine "Eurobarometro standard - primavera 2023" è stata condotta mediante interviste di persona che si sono svolte tra il 31 maggio e il 21 giugno 2023 nei 27 Stati membri dell'UE e che hanno coinvolto 26 425 cittadini nell'UE. Alcune domande sono state poste anche in altri dodici paesi o territori.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

Discorso del Vicepresidente esecutivo della Commissione europea Timmermans, in occasione del 79° anniversario dell'eccidio di Cibeno

La redazione

Parenti delle vittime di Cibeno e dei prigionieri dei campi di Fossoli, Presidente Bonaccini, Sindaco Bellelli, Onorevole Castagnetti, Dottoressa Luppi e Dottoressa Soliani, signore e signori,

Viviamo giorni dolorosi.

Dolorosa, la lettura dei giornali che ogni mattina ci porta notizie di nuovi orrori sul fronte ucraino.

Doloroso, l'incontro che ho avuto con i rappresentanti dei comuni colpiti dall'inondazione del Maggio scorso.

Dolorosa, la visita al Museo dei Deportati da cui provengo.

Dolorosa la lettura dei materiali che ho visionato per preparare questa mia partecipazione che ho accettato con grande onore.

E fra tutti questi documenti, quello che più mi ha stretto il cuore è stato il più semplice: l'elenco dei nomi e dei luoghi di provenienza delle 67 vittime dell'eccidio di Cibeno.

Nomi e luoghi comuni: due Giovanni, tre Antonio, quattro Luigi. Nove venivano dall'Emilia-Romagna, uno dalla Sicilia, molti dalla Lombardia.

Un elenco qualsiasi. Avrebbe potuto essere la composizione di un coro degli Alpini o la lista degli ospiti di un albergo e invece no, è l'elenco di 67 eroi internati per le loro idee politiche in questi campi da cui partivano verso la morte anche altre persone colpevoli solo per il loro essere ebrei.



È l'elenco di 67 uomini che qui hanno vissuto un'ultima notte "che occhi umani non avrebbero dovuto assistervi", come dice Primo Levi descrivendo la sua partenza da questi stessi luoghi, 67 persone che con un ultimo inganno la mattina del 12 Luglio 1944 vennero portate a Cibeno e lì trucidate, i loro corpi fatti cadere in una fossa scavata e poi richiusa da ebrei terrorizzati sotto la mira dei fucili aguzzini.

È l'apparente banalità di quella lista che la rende agghiacciante. Elenca i nomi di eroi entrati nella storia ma ne sottolinea la natura comune: un nome, una provenienza, una famiglia... Quelle scarse righe ci urlano in faccia l'umana tragedia di quell'evento, ci insinuano l'orribile dubbio della banalità del male assoluto. Non tutti sapremmo essere eroi ma tutti possiamo diventare vittime.

Due anni fa, quando venne a questa stessa manifestazione insieme all'allora presidente del Parlamento Europeo, il compianto, e mio grande amico, David Sassoli, la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen si riferì ai martiri di

Cibeno come ai nostri più sconosciuti padri fondatori.

Li chiamò così perché nella loro scelta di combattere per la libertà e la democrazia non persero mai la fede in un futuro migliore, in un'Europa che potesse essere pacifica e unita, nella sua diversità e nella reciproca solidarietà. Perché ci da tanto fastidio la diversità? Io non capisco. È bella la diversità. Ci rende umani, la diversità.

Quel sogno, e i valori che quel sogno ispirano, sono nati anche grazie al loro sacrificio.

Uno di loro veniva da quello che allora era Friuli e che oggi è Slovenia. Quel confine che una volta si spostava col sangue, oggi evaporato grazie alla nostra Unione.

Sono passati 79 anni da quel martirio ma solo due da quel discorso. Ma in quei due soli anni il fato ha portato via David, una grande persona che aveva dedicato la vita a rendere quel sogno in realtà. E in quei due soli anni, la storia ha spazzato via la certezza che quel sogno

fosse ormai il nostro ineludibile destino.

Una guerra di nuovo si combatte sul suolo del nostro continente, una guerra dal cui esito dipende il futuro del nostro continente, non facciamo illusioni a riguardo.

Di nuovo uomini e donne come noi muoiono per quello che sono. Di nuovo Anna e Julia, due sorelle ucraine di 14 anni sono morte per le bombe lanciate su un ristorante, un ristorante!

Di nuovo fosse comuni scavate mal nascoste dall'infamia, di nuovo treni nella notte e bambini deportati. Lo hanno detto i Russi: 700.000 bambini ucraini deportati. Perché? Per volerli togliere l'identità ucraina.

Di nuovo l'inimmaginabile diviene realtà, il male banale, l'eroismo quotidiana necessità.

Nuovi Cibeno, nuovi Fossili e un giorno, speriamo vicino, nuovi musei, nuove fondazioni, nuove commemorazioni.

Sta tornando la notte o stiamo risvegliandoci da un sogno? O forse, orribile sospetto, l'una e l'altra cosa insieme?

Il linguaggio dell'odio [da tanti tollerato quando non richiamato] si fa azione. L'Europa si fa campo di battaglia, il diverso altro da avversare, il diritto privilegio da negare, le restrizioni tradizioni da rispettare.

Corpi abbandonati nei villaggi ucraini, corpi alla deriva nel blu del mediterraneo, corpi di donne violentate abbondano sul ciglio della strada.

L'unica colpa? Difendere la propria patria, fuggire alla povertà, essere donna, essere chi si vuole essere, essere chi si è.

L'unico errore? Forse credere nella fratellanza? Credere nell'umanità dell'animale più feroce della terra?

Sono forse inutili queste continue morti? Sono morti invano i 67 di Fossili? Sono morti invano gli abitanti di Bucha? [Muoiono invano i soldati russi mandati a combattere una guerra insensata?] Muore invano chi è ucciso a causa del suo genere, del colore della sua pelle, delle sue idee, della religione che professa?

Vorrei rispondere con il più certo dei "no" ma in realtà dipende da noi. Questa è la vera risposta e la nostra enorme responsabilità.

I nostri sconosciuti padri fondatori non sono morti invano e non lo saranno mai se noi sapremo continuare ad esserne degni figli. E per esserlo, eventi come questo e il lavoro di tutte coloro che li rendono possibili sono di fondamentale importanza.

Da qui, pochi mesi prima dell'eccidio di Cibeno, [il 22 Febbraio del 1944] iniziò il viaggio di Primo Levi verso l'abisso del male più profondo. Qui, quello stesso giorno, Primo Levi si chiese come fosse possibile colpire un uomo senza collera.

Qui, oggi, dobbiamo riscontrare l'assurda attualità di quella domanda. Ma qui, oggi come ogni anno, al mistero del male contrapponiamo la follia della speranza.

Qui si celebra la memoria perché non si può lottare per un futuro migliore se non si conosce il passato peggiore, perché non si può dire "mai più" se non si riconosce l'ancora.

E permettetemi una piccola richiesta personale. Con umiltà, da straniero, Vi chiedo: non dimenticate mai la memoria dei partigiani. Non dimenticate mai la bellezza della resistenza. Non fatevi dire che non era eroismo italiano.

Qui si COM-memora, insieme affinché la memoria diventi base comune del nostro sentire, del nostro agire.

Qui si RI-corda cioè si richiama al cuore, non alla mente, l'orrore di questi campi e la grandezza di quei sacrifici.

E con il cuore fatto centro della nostra memoria comune, qui si rinnova lo scandalo.

Qui ci si E-moziona, qui si è smossi, scossi, qui si è trasportati all'azione, qui si rinnova la resistenza contro la banalizzazione del male.

Qui ci si riappropria dei sogni e dei desideri dei nostri progenitori, non solo per esserne degni figli ma per diventare, a nostra volta, degni antenati delle generazioni future.

Questo il miglior omaggio alla memoria dei caduti, dei martiri di Cibeno, dei deportati che non fecero ritorno, dei caduti di ieri e di oggi, di tutti coloro che muoiono o soffrono per la ferocia dell'uomo verso gli altri uomini.

Seguire l'esempio di quei caduti del luglio 1944, continuare a sognare, continuare a lottare per lasciare ai nostri figli un mondo migliore, più giusto e più sostenibile. Essere i migliori antenati come loro lo sono stati per noi.

Il male assoluto non è inevitabile. Persino queste strutture maledette non sono nate come centro di smistamento verso l'orrore della soluzione finale ma come campo di internamento per prigionieri di guerra nel rispetto delle garanzie di tutela fissate da accordi internazionali.

Oggi queste strutture sono memento concreto dello spirito più maligno ma una volta, anche se per troppo poco, sono state esempio del nostro eterno desiderio di umanità. Anche di questo siamo capaci. Anche questo teniamolo sempre bene a memoria, che sia giorno o che sia notte.

Grazie.

Al via il bando per creare il reparto di pediatria più accogliente del mondo

La redazione



Realizzare «il reparto di pediatria più bello e accogliente del mondo». È la grande sfida di Fondazione De Marchi – ente non profit impegnato a migliorare la qualità della vita dei pazienti pediatrici e dei loro genitori – che ha lanciato un bando da un milione di euro per trasformare gli spazi pediatrici del Nuovo Policlinico di Milano, che sarà ultimato entro il 2024, in ambienti accoglienti e a misura di bambino, al fine di ridurre al minimo lo stress emotivo e psicologico dei pazienti e dei loro genitori. I fondi stanziati per il bando sono stati raccolti grazie alla generosità dei sostenitori dell'organizzazione.

Il bando, aperto fino al 30 ottobre, è rivolto ad architetti, designer, scenografi, progettisti multimediali e aziende, che sono chiamati a realizzare un progetto volto ad “umanizzare” uno spazio di oltre

12mila metri quadrati distribuito su tre piani, per creare ambienti capaci di aumentare il benessere dei bambini e dei loro familiari, per cui sono previste sia zone di incontro e relax sia spazi per lo smart working.

Gli interventi, in particolare, riguarderanno le aree pediatriche del Nuovo Policlinico di Milano: gli spazi di degenza (88 posti letto), l'atrio di ingresso, il pronto soccorso pediatrico, la terapia intensiva pediatrica, il collegamento tra il reparto di pediatria e il giardino terapeutico. In particolare, sono previste sale dedicate all'attività didattica, spazi gioco e luoghi di incontro per pazienti e genitori dotati di giochi, libri e dispositivi tecnologici. Tutti gli ambienti conddivideranno una narrazione e un unico progetto creativo e verranno utilizzate soluzioni multimediali, come speciali installazioni e percorsi di realtà aumentata sia statiche per accogliere, stupire e ac-

compagnare i bambini in ogni tappa del loro percorso di cura.

Lo spazio pediatrico, insieme al reparto Maternità, costituirà uno dei due blocchi di 7 piani, uniti da un blocco centrale di 3 piani, del Nuovo Policlinico di Milano. Il progetto – che vede tra i firmatari Stefano Boeri, Gianandrea Barreca e Giovanni La Varra – prevede un grande spazio nel cuore di Milano in cui saranno realizzati percorsi di cura dedicati e un parco sopraelevato, che costituirà un grande “polmone” verde.

Le nuove aree pediatriche saranno un punto di riferimento nazionale per i bambini bisognosi di cure mediche. La Lombardia è, infatti, tra le regioni maggiormente coinvolte nell'accoglienza di pazienti costretti a spostarsi per motivi sanitari.

Dalí, Magritte, Man Ray e il Surrealismo in mostra (ancora per poco) a Milano

di *Raffaella Bisceglia*

Ultimi giorni per visitare, al MUDEC di Milano, una delle mostre più interessanti della stagione: Dalí, Magritte, Man Ray e il Surrealismo. Capolavori dal Museo Boijmans Van Beuningen. Il Surrealismo è stata l'avanguardia più onirica del XX secolo, ufficialmente nata il primo dicembre 1924, quando a Parigi il poeta André Breton pubblicava la sua raccolta di prose *Poisson Soluble*, la cui introduzione sarebbe diventata il Primo Manifesto del Surrealismo. Non solo uno stile, un movimento artistico, quanto piuttosto un atteggiamento, un modo alternativo di essere e concepire il mondo. È su questo concetto fondamentale che si sviluppano i molteplici temi della mostra milanese, visitabile fino al 30 luglio, con 180 opere, tra dipinti, sculture, disegni, documenti, manufatti, tutti provenienti dalla collezione del museo Boijmans Van Beuningen, uno dei più importanti musei dei Paesi Bassi, in dialogo con alcune opere della Collezione Permanente del Museo delle Culture.

La mostra, prodotta da 24 ORE Cultura – Gruppo 24 ORE, promossa dal Comune di Milano-Cultura, con la curatela affidata alla storica dell'arte Els Hoek, curatrice del museo, e la collaborazione di Alessandro Nigro, professore di Storia della critica d'arte presso l'Università di Firenze, presenta una selezione della collezione del Museo Boijmans Van Beuningen con un focus particolare sull'interesse dei surrealisti per le culture native. Il visitatore potrà ammirare opere di Salvador Dalí, Max Ernst, René Magritte e Man Ray assaporando il racconto di un intero movimento artistico. Particolare attenzione viene data all'approfondi-



mento delle tematiche fondamentali su cui si è focalizzata la ricerca surrealista – sogno, psiche, amore e desiderio, un nuovo modello di bellezza; attraverso opere di artisti famosi ma anche meno conosciuti, pubblicazioni e documenti storici, la mostra fornisce al pubblico una visione a 360 gradi dell'universo surrealista.

Introdotta dal concetto che il surrealismo non è uno stile, ma un atteggiamento, si parte con le origini dadaiste del Surrealismo e tre artisti Dada che hanno avuto un ruolo importante nel gruppo surrealista: Max Ernst, Man Ray e Marcel Duchamp. In mostra tra gli altri lavori, *Cadeau (Audace)* di Man Ray o *la Scatola in valigia di Duchamp (De ou par Marcel Duchamp ou Rose Selavy)* del 1952. E prosegue con gli artisti influenzati dalle idee della psichiatria e della psicoanalisi, come Salvador Dalí del quale è possibile ammirare *Venere di Milo a cassette*, o l'esplorazione della sessualità con *la Venere restaurata* di Man Ray, per con-

cludere con Meret Oppenheim e la sua *Sotto le resede*.

Una sezione particolare approfondisce il tema del complesso rapporto tra il Surrealismo e le culture del sud globale. Tale rapporto costituisce un fil rouge che accomuna numerosi protagonisti del movimento, a partire dal capofila André Breton, che scoprì l'arte a quel tempo detta "primitiva" sin da ragazzo, diventandone poi un importante collezionista. Per i surrealisti quello per le culture native non fu solamente un interesse di tipo estetico o collezionistico, ma costituì uno dei temi di riferimento del movimento.

Gli artefatti delle culture native venivano a integrarsi nel concetto di "meraviglioso", una delle categorie fondanti del movimento che assicurava l'accesso alla dimensione della surrealtà, essenziale per la liberazione dell'individuo e per il suo affrancamento dalle convenzioni della società.

Inchiesta tedesca: la Fao è in mano alla Cina

di C.S.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) è stata piegata dal suo direttore generale, Qu Dongyu, agli interessi della Cina. È quanto emerge da un'inchiesta delle emittenti radiotelevisive "Ard" e "Rbb", secondo cui si tratta di consegne di pesticidi vietati in Europa, per la maggior parte provenienti da un'azienda agrochimica cinese, iniziative delle Nazioni Unite in linea con la Nuova Via della Seta e piani di investimento "discutibili". Tutto è stato denunciato agli autori dell'inchiesta da funzionari della Fao, secondo cui "l'organizzazione è cambiata in maniera radicale" da quando il suo direttore generale Qu è entrato in carica nell'agosto del 2019. Già ministro dell'Agricoltura della Cina, il funzionario è oggetto di sospetti sin dalla sua elezione al vertice dell'istituto specializzato delle Nazioni Unite. Prima del voto, Perchino annullò un debito di 80 miliardi di dollari al Congo, che ritirò il proprio candidato alla direzione generale della Fao. All'elezione culminata con la vittoria del rappresentante cinese, prese parte anche Julia Kloeckner, ministra delle Politiche alimentari e dell'Agricoltura tedesca dal 2018 al 2021, che ora ricorda: "Prima che si svolgessero le votazioni, è emerso che gli Stati africani avrebbero dovuto per favore scattare una foto della loro scheda nella cabina". Come nota "Ard", si potrebbe trattare di una prova di voto di scambio della Cina per far eleggere Qu.

Dal suo insediamento, il direttore generale della Fao ha legato più strettamente l'organizzazione alla Cina. Per esempio, Qu ha disposto



lo sviluppo di un nuovo sito web dell'istituzione che dirige, con spese ingenti di cui "oltre 400 mila dollari sono andati a Pechino". Inoltre, Qu ha assegnato importanti incarichi a funzionari del suo Paese di origine, che ha visto la propria quota di direttori della Fao aumentare da due a sei. Vi sono poi gli "ufficiali" cinesi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, che vengono "rigorosamente" selezionati da Pechino per la loro "ideologia politica". Questi funzionari devono riferire periodicamente sul loro operato all'ambasciata di Cina a Roma. Secondo fonti nella Fao, si tratterebbe di "spie". Inoltre, durante la direzione generale di Qu, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura ha autorizzato spedizioni di pesticidi in Africa, Asia e Oceania. Molti di questi fitofarmaci contengono principi attivi vietati nell'Uee a causa della loro tossicità. In particolare, la Fao ha concesso la quota più alta di autorizzazione alla fornitura ai pesticidi del gruppo agrochimico Syngenta, di proprietà di una società statale

cinese dal 2017. Sotto Qu, l'istituto specializzato delle Nazioni Unite ha anche stretto un partenariato con CropLife, gruppo di interesse del settore agrochimico tra i cui membri vi è Syngenta. Dalle ricerche di "Ard" e "Rbb" è poi emerso che Qu avrebbe sfruttato il suo incarico di direttore generale della Fao per promuovere la Nuova Via della Seta, il progetto infrastrutturale su scala globale della Cina, in particolare a Sao Tomé e Principe e a Panama. All'inizio di luglio, Qu si candiderà per un secondo mandato come direttore generale della Fao, con tutti gli sfidanti che si sono già ritirati dalla corsa. Come evidenzia infine "Ard", l'Europa e gli Stati Uniti non hanno presentato alcun candidato.

Per le banche europee in arrivo frenata dei ricavi

di Luigi De Renata

Le banche europee, ed italiane, hanno messo a segno una crescita dei risultati in termini di ricavi ed utili in questi mesi grazie, ma non solo, all'aumento dei tassi da parte della Bce ma ora sembrano aver raggiunto il picco visto che stanno adeguando e lo faranno ancor più nel corso dell'anno, il costo della raccolta verso l'alto. Un andamento segnalato anche dal presidente dell'Abi Antonio Patuelli secondo "cui con la ripresa dell'inflazione è più che naturale che la parte eccedentaria dei depositi in conto corrente, utili per pagamenti, sia indirizzata verso vere forme di investimento finanziario o industriale". Per il banchiere "non sono cresciuti solamente i tassi di interesse delle banche centrali e quelli sui prestiti, ma anche i tassi sulle varie forme di investimento della liquidità. Infatti, le banche commerciali sono inevitabilmente competitive, nelle offerte dei rendimenti per forme di investimento finanziario a medio e lungo termine, con i tassi sui titoli di Stato".

Per le banche quindi l'ultima parte del 2023 si presenta con una luce meno favorevole. Secondo un'analisi di Bloomberg il picco dei ricavi è giunto al suo massimo e la pressio-



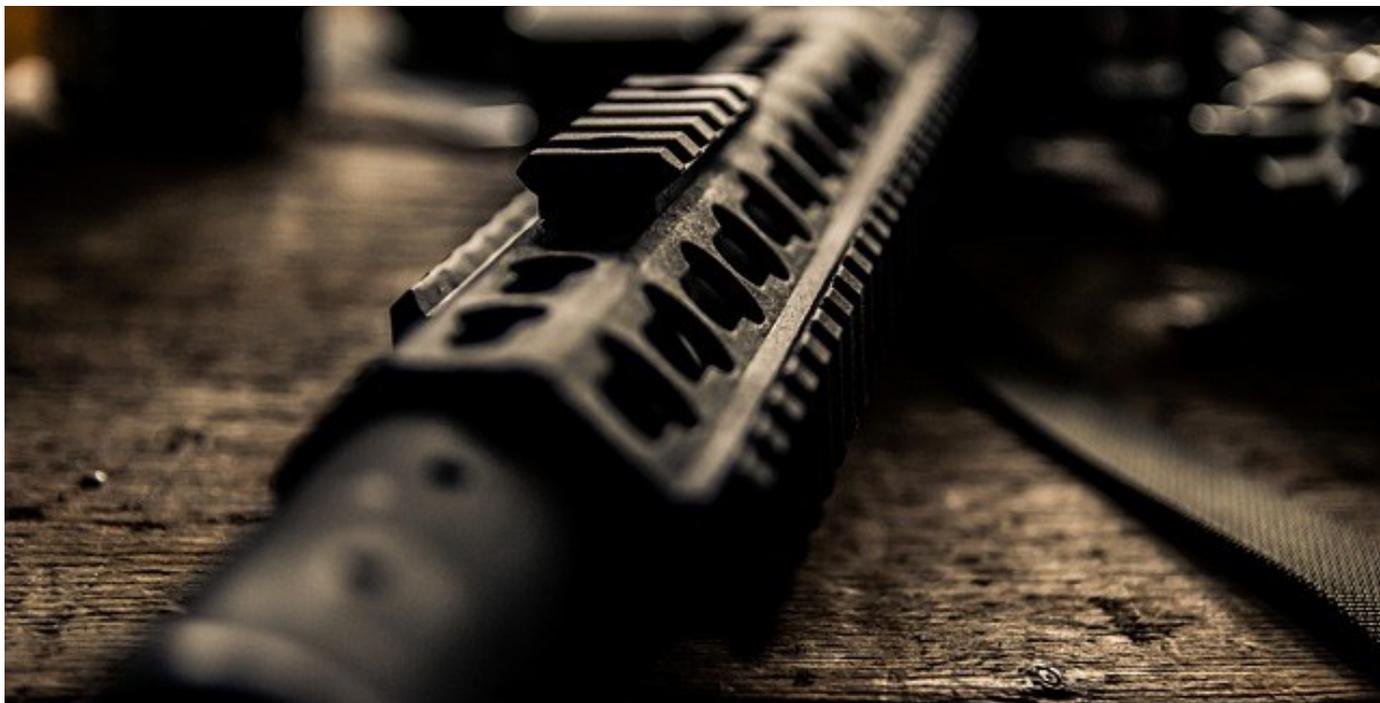
ne di clienti, opinione pubblica e politica sta imponendo agli istituti di credito di ritoccare verso l'alto i rendimenti applicati sulla raccolta, restringendo così quella forbice fra tassi attivi e passivi che ha permesso al comparto di trarre beneficio dai numerosi rialzi della Bce, il cui tasso è passato dall'1,2% di inizio 2022 al 3,2%. Le stime dei ricavi complessivi degli istituti di credito europei per il 2023 sono così passate in un anno da 557 miliardi (+16%) e quelle degli utili a 144 miliardi (+31,4%). Gli

istituti hanno ritoccato più lentamente i tassi sui nuovi depositi rispetto a quelli sui nuovi mutui ipotecari nei mesi scorsi. In particolare secondo calcoli sui dati Bce i rendimenti sono saliti di 66 punti base, appena il 18% rispetto agli aumenti della Bce. Ma in prospettiva si tratta di un beta che si ridurrà visto che le banche dovranno trattenere i propri clienti ed evitare impatti sulla liquidità oltre che convogliarli verso prodotti di investimento più remunerativi. A questo andranno aggiunti altri fattori di rischio per i bilanci bancari come le pressioni inflazionistiche sui costi, l'andamento del mercato immobiliare commerciale, le minusvalenze dei portafogli dei titoli sovrani.



Oltre 800 morti in Nigeria a giugno

La redazione



Più di 800 persone sono state uccise in attacchi nel solo mese di giugno 2023 in tutta la Nigeria secondo un nuovo rapporto sulla sicurezza. Il rapporto, pubblicato da Beacon

Consulting, un'organizzazione di intelligence e gestione dei rischi per la sicurezza, ha indicato che sono stati registrati 460 incidenti, inclusi 239 rapimenti. Gli attacchi, secondo il rapporto, sono avvenuti in 234

aree del governo locale nei 36 stati della Nigeria e nella capitale, Abuja.

Il presidente Bola Tinubu ha promesso di fare della sicurezza una priorità assoluta nel Paese, ma nel primo mese della sua amministrazione ha già subito un numero elevato di attacchi. Il governo sta lottando per trovare risposte agli attacchi incessanti di gruppi islamisti, banditi e altri gruppi criminali nonostante la nomina di nuovi capi della sicurezza.

Sabato scorso quasi 40 persone sono state uccise in attacchi separati contro le comunità residenti negli stati centrali di Benue e Plateau. La polizia nello stato di Benue ha detto alla BBC che altri cadaveri sono ancora in fase di recupero.



Dal viaggio alle mete: il 70% dei viaggiatori italiani sceglie la sostenibilità

di L.D.R.



Risulteranno sempre più decisive le scelte di viaggio sostenibili, nel 2023 per oltre il 70% dei viaggiatori italiani, europei e americani, incidendo nella selezione delle mete di più di 200 milioni di presenze turistiche nel nostro Paese. L'Italia si conferma inoltre un brand consolidato e tra le destinazioni più gettonate in Europa: primo per intenzioni di viaggio (47% quasi un viaggiatore su 2) e attrattività (in particolare per i britannici, col 54%, e gli americani, col 47%, con un vantaggio rilevante verso i competitor diretti Francia e Spagna).

A indicare le nuove tendenze di un settore in ripresa, e che punta a superare i valori pre-pandemici del 2019, è la terza edizione dell'indagine Comunicazione, media e turismo. Realizzata dal Centro di ricerca sulla televisione e gli audiovisivi (CeRTA) e Cattolica per il Turismo, in collaborazione con Publitalia '80 (autori Massimo Scaglioni, Vincenzo Zulli e Matteo Cardani) la ricerca è stata illustrata a fine maggio all'Università Cattolica, presente la ministra del Turismo Daniela Santanchè.

Dai dati risulta che il 2022 per l'Italia è stato un anno di avvicinamento dei flussi turistici quasi ai

livelli pre-pandemia, trainato soprattutto dalla domanda interna, ma anche da una forte accelerazione di quella estera. Le presenze italiane (95%) e straniere (90%) infatti sono state rispettivamente vicine ai livelli del 2019. Già nel 2022 il saldo positivo della bilancia turistica nazionale, con un surplus pari allo 0,9% del Pil, è tornato a essere un settore strategico per l'economia nazionale. In prospettiva, il 2023 sarà l'anno del sorpasso sul 2019, visto che l'81% degli intervistati in Italia, Europa e Usa afferma che nell'anno viaggerà come o più del 2022 (con un incremento di 6 punti rispetto al

75% relativo a quanto dichiarato per l'anno 2021).

I viaggiatori stanno mostrando inoltre una robusta capacità di adattamento rispetto alle attuali preoccupazioni e problematiche che si verificano a livello mondiale (crisi economica, guerra in Europa). Non si rinuncia affatto alla possibilità del viaggio, ma lo si approccia modificando alcune abitudini; in particolare, circa un intervistato su tre afferma che sceglierà destinazioni più economiche (33%), oppure che selezionerà destinazioni e itinerari con maggior precauzione (32%), oppure ancora si accontenterà di destinazioni raggiungibili più facilmente (32%).

In questa forte ripresa del settore turistico un ruolo strategico sarà giocato dalla sostenibilità e la ricerca delinea come venga percepito il "viaggiare sostenibile" dai

turisti internazionali e italiani: non solo attenzione ai temi dell'ambiente ma anche di sensibilità per gli aspetti culturali (produzioni artigianali, prodotti enogastronomici a km 0, tradizioni dei borghi e delle città, bellezze naturali) e per il sostegno dell'economia locale. Ad alimentare la leadership di attrattività dell'Italia fondamentali saranno ancora una volta comunicazione e media audiovisivi. I media, digitali e tradizionali, rappresentano un fattore cruciale nell'attrattività dei territori e nella percezione della sostenibilità dei luoghi: per esempio film, serie, documentari, pubblicità sono indicati dal 51% degli intervistati come canali prevalenti attraverso cui ci si costruisce l'immagine dell'Italia come meta attrattiva per un viaggio. E l'Italia, per quanto in testa nel ranking delle destinazioni più attrattive per i turisti internazionali, potrebbe ottenere risultati supe-

riori se la comunicazione riuscisse a valorizzare meglio quella dimensione di 'sostenibilità nativa' legata al suo patrimonio artistico-culturale.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Terre rare possibile trappola di Tucidide tra Pechino e Washington

di L.D.R.

Le terre rare si sono trasformate in una fonte di tensione tra Usa e Cina, poiché entrambi i Paesi cercano di assicurarsi una posizione di vantaggio nel loro sfruttamento, sempre più rilevante a fronte di una crescente domanda globale di tecnologie ad alta efficienza energetica, come veicoli elettrici, pannelli solari e batterie al litio.

Attualmente, le riserve note di minerali rari sono concentrate principalmente in poche regioni, tra cui la Cina. Secondo il Geological Survey degli Stati Uniti, la Cina detiene circa il 70% delle riserve mondiali di questi minerali. La Cina, che ha un'industria manifatturiera dominante nel settore delle tecnologie avanzate, ha accumulato una considerevole quantità di queste riserve, dando loro una posizione di forza nel mercato globale dei materiali critici. Tuttavia, l'America ha recentemente scoperto una vasti giacimenti all'interno dei suoi confini. Questa scoperta ha suscitato grande eccitazione negli Stati Uniti, poiché offre l'opportunità di ridurre la dipendenza dalle importazioni cinesi e garantire un maggiore controllo sulla catena di approvvigionamento di materiali critici.

La contesa tra Cina e America riguardo al controllo di queste riserve strategiche ha creato un clima di tensione internazionale. Entrambi i paesi sono determinati a garantirsi un vantaggio competitivo nel settore tecnologico del futuro. La Cina, che è attualmente il principale produttore mondiale di tecnologie ad alta efficienza energetica, desidera mantenere il suo dominio sulla produzione di dispositivi elettronici



avanzati. Il governo cinese ha adottato politiche volte a promuovere l'industria delle energie rinnovabili e a consolidare la sua posizione di leader nel settore, sfruttando al massimo le riserve di cui dispone.

D'altro canto, gli Stati Uniti cercano di rafforzare la propria base manifatturiera e ridurre la dipendenza dalle forniture cinesi. La scoperta delle riserve interne ha spinto il governo americano a promuovere politiche di sicurezza nazionale e strategie di diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Gli Stati Uniti intendono investire nella produzione e nella raffinazione dei questi minerali rari sul proprio territorio, al fine di ridurre la vulnerabilità alle

interruzioni delle forniture estere e garantire una maggiore autosufficienza nel settore delle tecnologie avanzate.

La competizione per il controllo va oltre la mera questione economica. Le implicazioni geopolitiche sono significative, poiché questi minerali potrebbero diventare un fattore chiave nella definizione delle dinamiche di potere globale. Chiunque detenga il controllo delle riserve dei minerali rari avrà un'importante leva negoziale nel settore delle tecnologie avanzate, potendo influenzare il prezzo e l'accesso a questi materiali critici.

In attesa di Giustizia: carnevale di Rio

di Manuel Sarno



Accingendomi a commentare alcuni eventi, una premessa è d'obbligo: se un giornalista riceve una notizia ha il dovere di pubblicarla. E se riguarda un personaggio pubblico ancora di più.

Il problema è che certe notizie non dovrebbero mai essere fatte esfiltrare: nè dagli inquirenti e nemmeno dai vari altri soggetti coinvolti nell'accertamento dei fatti e la violazione di questi obblighi non dovrebbe essere sanzionata alla stregua di un parcheggio abusivo perché l'indagine di per sé intacca l'onorabilità e neppure un'assoluzione contribuisce a diradare completamente le zone d'ombra lasciate dallo schizzo di fango.

Le indagini per certi reati la cui verifica si basa sulle sole dichiarazioni della parte offesa dovrebbe-

ro essere segretate e rimanere tali almeno fino al giudizio di primo grado.

Emblematico è quanto sta accadendo riguardo alla vicenda della

presunta violenza sessuale attribuita ad uno dei figli di Ignazio La Russa: in questo caso è stato l'avvocato che assiste la ragazza a distribuire a piene mani notizie in favor di microfoni ed intervistatori,



GUNA S.p.a.

Via Palmanova 71 – 20132 Milano

salvo ritirare la mano subito dopo aver gettato il sasso sostenendo che vi è e vi deve essere un riserbo massimo mentre le indagini sono in corso. Nella stretta osservanza di questa regola del silenzio da monaco benedettino ha preannunciato l'intenzione di citare lo stesso Ignazio La Russa che, con le sue affermazioni, sarebbe diventato testimone contro il suo stesso figlio: se anche così fosse, evidentemente gli sfugge la circostanza che i prossimi congiunti possono avvalersi (loro sì) del diritto al silenzio. Ma tutto quanto fa spettacolo e c'è già chi avanza la richiesta di dimissioni dalla sua carica del Presidente del Senato, bissando quelle invocate per Daniela Garnero meglio nota come Santanchè.

Quest'ultima, invece, sta passando la sua gogna mediatica (e non solo) grazie al tradizionale impiego, sin dal novembre scorso, della redazione del Corriere della Sera come casella delle lettere della Procura di Milano; il tutto non senza l'abituale confusione (un po' ignorante e un po' creata ad hoc): ha ricevuto l'informazione di garanzia, anzi no, non è iscritta nel registro delle notizie di reato, anzi sì e non ultima la bufala più potente secondo la quale sarebbe indagata per bancarotta che come crimine, in effetti, è bruttarello, fa certo "meno fine" del falso in bilancio che evoca una frode fiscale che non scandalizza quasi nessuno piuttosto che l'appropriazione e sperpero di denaro in danno dei

creditori, dipendenti inclusi. Peccato che questo reato possa contestarsi solo ad avvenuta dichiarazione di fallimento di una società e non consta che "Visibilia" sia stata dichiarata fallita, anzi stia negoziando un concordato.

Nessuno dubita che per la sensibilità della carica ricoperta sia stato corretto chiedere che il Ministro del Turismo riferisse nella sua Camera di appartenenza su tali accadimenti. Magari poteva prepararsi un filo meglio nel chiarire certi aspetti tecnici piuttosto che dare ancora più fiato alle trombe di chi sta preparando una mozione di sfiducia. Sarà quale, la sesta, la settima da inizio legislatura? Tutte andate a vuoto. L'opposizione dovrebbe sapere tre cose: che il suo ruolo è proporre alternative all'azione della maggioranza con critica costruttiva, che una richiesta di dimissioni non si fa se non si hanno i numeri (ma se si fa significa che non si hanno idee) ed è un fuor d'opera alimentare questa sorta di Carnevale di Rio ogni volta che – in mancanza d'altro – c'è la possibilità di ricorrere allo sputtanamento dell'avversario invece di dire o fare "qualcosa di sinistra". Attenzione, poi, ad operazioni "politiche" di bassa macelleria perché il "banco del taglio" è lo stesso che un domani può ospitare chi ama frequentarlo da primattore e non da vittima.

Per concludere, una nota quasi di buonumore con una carnevalata giudiziaria: la Procura di Genova

ha contestato anche il tentato omicidio ad un avvocato che, in base a quanto ricostruito dalla Guardia di Finanza, avrebbe sottratto i soldi all'anziana di cui era amministratore di sostegno e, secondo gli inquirenti, avrebbe pure commissionato ad un'amica maga un rito vudoo con delle candele nere, proprio per sbarazzarsi della signora che accudiva. Un simile reato è definito "impossibile" dallo stesso codice ma secondo il P.M. serve a valutare la personalità.

Contestazione quanto meno insolita, anche per offrire prova di pericolosità di un soggetto; chiaramente non è punibile avere fatto ricorso a candele e magia nera per intentare un omicidio e però viene da chiedersi, a questo punto, perché non sia indagata anche la fattucchiera.

Con le carnevalate più o meno divertenti per questa settimana è tutto: la Giustizia può attendere, magari la settimana prossima andrà meglio: ma non è affatto certo.



BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Toghe&Teglie: frisa ai tre sapori

di Massimiliano D'Alessandro

Buona settimana, cari lettori! Sono Massimiliano D'Alessandro, avvochef tarantino del Gruppo Toghe & Teglie: spero che abbiate di me un buon ricordo, ospitato di recente in questa rubrica, perché sono nuovamente a proporvi qualcosa di appetitoso per saziarvi e soddisfarvi in una estate che si va arroventando e cioè a dire un piatto freddo con ingredienti assai naturali.

La frisa, innanzitutto, senza la quale nemmeno si può cominciare...cos'è? Ma dai, è quel tipico pane biscottato, chiamato anche frisella a base di grano duro e cotto al forno, si trova facilmente sia dal fornaio che nei supermercati; ecco procuratevene tante quante sono le porzioni e l'appetito (ce ne sono di dimensioni diverse) e bagnatela appena appena in acqua, asciugandola poi con un panno, quel tanto che basta per ammorbidirla senza renderla moscia ma evitando la gioia del vostro dentista, e ponetela al centro del piatto.

Ora ricopritela con uno strato di guacamole, sapete quella salsina a base di avocado che potrete preparare da voi, è decisamente migliore e dà più soddisfazione di quella



comperata già pronta: basta avere degli avocado ben maturi, delle cipolle bianche, succo di lime, coriandolo e sale q.b. Si comincia tritando finemente la cipolla ed il coriandolo, aprite poi l'avocado in due prelevandone la polpa e mettete il tutto in una ciotola o nel frullatore, aggiungete il lime ed il sale (anche un'ombra di peperoncino o tabasco, se piace più piccante) e mescolate o frullate fino ad ottenere una crema. Punto, il guacamole è pronto e potrete stenderlo sulla vostra frisella. Volete aggiungere qualche pomodoro tagliato a pezzettini, fate pure: io non li ho messi ma ci possono stare. E così siete pronti per un salutare apporto di potassio, zinco, magnesio vitamina B5 e B6.

Ora del tonno sott'olio sgocciolato ma non troppo: vi dirò una cosa, quello che vedete in foto l'ho fatto con le mie mani ma – per questa volta – vi risparmio l'onere della realizzazione casalinga che, magari, vi spiegherò in un'altra occasione; in commercio se ne trova di eccellente e deve privilegiarsi proprio la qualità. Tra i migliori suggerisco quello di Carloforte a tranci grossi con l'avvertenza che una confezione costa come una cena al ristorante.

Sminuzzate il tonno e distribuitelo sopra la frisa già spalmata con la crema di avocado e ora, il tocco finale: mezzo uovo sodo su ognuna, da salare leggermente e tritandovi sopra un po' di pepe profumato.

Mi raccomando! Le uova sode non devono essere buone per una partita a bocce, ma avere l'interno morbido ed ancora leggermente cremoso, risultato che si ottiene mettendole a bollire per otto minuti secchi, non un secondo di più e facendole raffreddare un filo senza usare acqua fredda che comprometterebbe il risultato.

Pronti, via!

Noi ci rivediamo presto, almeno spero.



La messinscena con un 'sostegno' avuto in un periodo difficile

di Milosao



Nel teatro si vive sul serio quello che gli altri recitano male nella vita.

Eduardo De Filippo

La saggezza secolare ci insegna che nei momenti di difficoltà si sente anche il bisogno del sostegno degli amici. Ed è proprio nei momenti di difficoltà che si distinguono i veri amici. Una saggezza che ci viene trasmessa anche dalle favole, che sono una fonte di insegnamento

non solo per i bambini. Tra le tante favole sulla vera amicizia c'è anche quella di una scoiattolina ed una volpe. Era inverno ed una mattina la scoiattolina si svegliò presto perché doveva andare al mercato. Ma siccome il tempo non era buono, pensò che non era il caso di andare da sola. Perciò andò dalla sua amica, la volpe, che ancora stava dormendo, avvolta da calde coperte. Dopo averla svegliata, la scoiattolina le chiese di accompagnarla al mercato. Ma visto che quella giornata d'inverno non prometteva niente di buono, la volpe non voleva uscire di casa e cercò di dissuadere anche la sua amica di non andare al mercato quel giorno. La scoiattolina però si sentì offesa ed abbandonata dalla

sua amica e decise di andare da sola al mercato, nonostante il tempo minaccioso. Così partì ed entrò nel bosco. Il vento soffiava forte e poco dopo cominciò a nevicare. Trovatasi in difficoltà la scoiattolina riuscì a mettersi sotto un grande ramo caduto dall'albero ed accese un piccolo fuoco per scaldarsi. E solo allora si pentì di non aver ascoltato quanto le aveva detto la volpe. Sperava, però, che qualcuno potesse arrivare ad aiutarla. Nel frattempo la volpe, avendo visto il tempo che stava diventando sempre più minaccioso, chiamò altri amici ed andarono nel bosco, dove doveva essere entrata la scoiattolina per andare al mercato. Perché si sa che i veri amici si riconoscono nel momento del bisogno.

Entrati nel bosco, nonostante il vento forte e la neve, la volpe riuscì ad intravedere il fuocherello acceso dalla scoiattolina per riscaldarsi. Tutti corsero subito in quella direzione e, per fortuna, trovarono la scoiatollina tremante sotto il grosso ramo caduto dall'albero. Si può immaginare la grande gioia che provarono tutti. Uscirono insieme dal bosco e si diressero verso le loro abitazioni calde e sicure. Appena arrivati, la scoiattolina invitò tutti ad assaggiare un dolce e si mise subito a cucinare una deliziosa torta per festeggiare la loro amicizia. Si perché, come ci insegna la favola, gli amici veri non solo si riconoscono nel momento del bisogno, ma sanno condividere i momenti di gioia insieme.

La saggezza secolare ci insegna però che l'amicizia non è interesse. Mentre la storia, quella grande maestra, ci insegna che, purtroppo, sempre ci sono state e ci saranno delle persone che abusano consapevolmente della parola amicizia, usandola per camuffare ben altro. Ne era convinto il noto filosofo romano Seneca, circa duemila anni fa, quando affermava che "Chi è diventato amico per convenienza, per convenienza finirà di esserlo. Se nell'amicizia si ricerca un utile, per ottenerlo si andrà contro l'amicizia stessa". E ne era convinto anche il noto filosofo e scienziato dell'antica Grecia, Aristotele, il quale ventitrè secoli fa pensava che "Si fa in fretta a decidere di essere amici, tuttavia l'amicizia è un frutto che matura lentamente". Invece per il noto scienziato e filosofo Galileo Galilei "un amico è colui che sta dalla tua parte quando hai torto, non quando hai ragione. Perché quando hai ragione sono capaci tutti". Perciò bisogna distinguere sempre i veri amici da quelli che cercano di apparire come tali. Da quelli che usano le parole amico ed amicizia con una tale facilità e sconsideratezza semplicemente per convenienza e per ingannare. Purtroppo ci sono tante, tantissime tali persone, che

per leggerezza, per interesse e/o per imbroglio fanno questo, E tra queste persone c'è anche l'attuale primo ministro albanese. Lui, soprattutto quando parla e/o si riferisce ad alcuni dirigenti politici ed istituzionali di altri Paesi, ma anche a delle persone che hanno ed esercitano delle influenze di vario tipo, usa facilmente ed intenzionalmente la parola 'amico'. Un sacerdote e storico britannico del Seicento, Thomas Fuller, affermava però che "Chi è amico di tutti non è amico di nessuno". E si potrebbe aggiungere anche che non ha nessun vero amico. Parole che calzano a pennello al primo ministro albanese!

Quanto è accaduto in Albania all'inizio della scorsa settimana ne è una dimostrazione di come un "amichevole sostegno", avuto in un periodo molto difficile che sta attraversando il primo ministro, possa diventare come una messinscena dove si cerca di focalizzare tutto sulla sua persona, sui suoi "indiscussi meriti" e sulle sue "eccezionali e riconosciute capacità". Quel "amichevole sostegno" è stato offerto da un ex presidente statunitense, il quale è arrivato per una "visita privata" in Albania nel pomeriggio del 3 luglio scorso. Lui, l'ex presidente statunitense, era però accompagnato dalla sua famiglia, figlia e genero compresi. E parte di quello stretto "gruppo familiare" era anche il figlio di George Soros, noto multimiliardario e speculatore di borsa statunitense, E guarda caso, padre e figlio sono dei "cari amici" del primo ministro albanese. Nel frattempo le cattive lingue, che ne sanno tutto su tutti, hanno subito detto che la visita ed il discorso dell'ex presidente statunitense sono stati profumatamente ricompensati finanziariamente dalla "dinastia Soros". Si sa anche che George Soros ha sempre sponsorizzato finanziariamente, ma non solo, sia l'ex presidente statunitense, sia sua moglie. Come si sa che il figlio di Soros è anche "amico" del genero dell'ex

presidente statunitense e parte del gruppo che lo accompagnava. Chissà perché?!

L'ex presidente statunitense che, per due giorni, è stato all'inizio della scorsa settimana in Albania per una "visita privata" è Bill Clinton, il 42o presidente degli Stati Uniti d'America, (1993 – 2001). Durante la sua presidenza, lui, insieme con il premier britannico Tony Blair sono stati tra i più noti sostenitori di quell'insieme di teorie e posizioni politiche note come Third Way (Terza via; n.d.a.).

A proposito, l'ex-premier britannico Tony Blair, dall'autunno 2013, quando l'attuale primo ministro albanese ha iniziato il suo primo mandato ad oggi, è uno dei suoi consiglieri "senza pagamento". Mentre sua moglie, titolare di un noto studio di avvocatura, da anni assiste il primo ministro albanese ed il suo governo con dei lauti ricompensi finanziari. E guarda caso, anche loro due, il primo ministro albanese e l'ex-premier britannico, si dichiarano "amici" tra di loro! Mentre durante la messinscena del 3 luglio scorso a Tirana, il primo ministro albanese ha detto: "L'Albania è uno dei pochi Paesi qui in torno dove un partito della "Terza via" continua a governare da anni". Ma la vera e vissuta realtà in Albania testimonia che il primo ministro ed il suo partito/clan occulto non ha governato, bensì ha abusato del potere ed ha fatto della corruzione e dell'alleanza con la criminalità organizzata e certi raggruppamenti occulti due pilastri importanti del suo regime.

L'ex presidente statunitense, in "visita privata" in Albania all'inizio della scorsa settimana, è stato colui che nel marzo 1999 ha deciso di iniziare gli attacchi aerei della NATO contro la Serbia per porre fine alle barbarie dei militari serbi in Kosovo. Questo fatto, mentre di nuovo da fine maggio scorso i rapporti tra la Serbia ed il Kosovo si sono aggravati, è stato formal-

mente il motivo di quella "visita privata". Ma in realtà i veri motivi sono stati altri. Prima di tutto le gravi difficoltà con le quali si sta confrontando continuamente il primo ministro albanese. Difficoltà che hanno a che fare con gli innumerevoli scandali che lo coinvolgono direttamente e/o indirettamente. Ma anche molti altri scandali pubblicamente noti e denunciati, che coinvolgono i suoi ministri, i suoi sindaci e deputati, nonché suoi famigliari e stretti collaboratori. Per quanto lui, il primo ministro albanese, possa avere degli "stretti" collaboratori. Perché fatti accaduti e che stanno accadendo alla mano anche in questi ultimi giorni dimostrano che il primo ministro, quando si trova in difficoltà, nega tutto e tutti, "amici" e "stretti collaboratori" compresi. Ma non sono solo gli scandali che hanno messo in difficoltà il primo ministro albanese. Anche il suo compromesso e spesso fallito tentativo di presentarsi come un "mediatore" a livello regionale, soprattutto nei Balcani occidentali, gli hanno causato molti problemi. Il nostro lettore è stato informato anche durante queste ultime settimane di tutto ciò. Come è stato informato anche delle problematiche riguardanti l'iniziativa Open Balkan della quale il primo ministro albanese, insieme con il presidente serbo ed il primo ministro della Macedonia del Nord, sono stati promotori ed ardenti sostenitori. Ma adesso il primo ministro albanese ha cambiato completamente opinione e considera come chiusa l'iniziativa. Mentre i due altri suoi "amici" balcanici continuano a sostenere fortemente l'iniziativa Open Balkan. Anche la scorsa settimana, mettendo in difficoltà il primo ministro albanese. Un altro grattacapo che sembra stia fortemente preoccupando lui è legato alle indagini svolte da due procure, a New York e a Washington D.C. e da due separate commissioni parlamentari, una della Camera e l'altra del Senato statunitense a carico di un ex alto

funzionario del FBI (Federal Bureau of Investigation, Ufficio Federale di Investigazione; n.d.a.). Dalle indagini risulterebbe che il primo ministro, il quale ha incontrato diverse volte ed in "privato" la persona indagata, che nel settembre scorso considerava "un suo amico", potrebbe essere coinvolto nel processo giudiziario che comincerà tra poco negli Stati Uniti d'America. Anche di tutti questi fatti il nostro lettore è stato informato durante gli ultimi mesi (Collaborazioni occulte, accuse pesanti e attese conseguenze, 30 gennaio 2023; Un regime corrotto e che corrompe, 13 febbraio 2023; Angosce di un autocrate corrotto e che corrompe, 20 febbraio 2023; Un autocrate corrotto e che corrompe, ormai in preda al panico, 27 febbraio 2023 ecc.). Nel frattempo le cattive lingue dicono che il primo ministro sta soffrendo molto e non solo per la faccenda legata all'ex alto funzionario del FBI.

Ragion per cui la visita di un ex presidente statunitense, in questo periodo, poteva essere usata e così è stato, per spostare l'attenzione e per fare in modo che il primo ministro si presentasse diversamente, "amico" dei "grandi del mondo". La propaganda governativa ed il primo ministro, con il suo diretto impegno hanno fatto di tutto perché ciò accadesse e che lui diventasse per due giorni, periodo che è durata la "visita privata", un personaggio importante a livello internazionale. Anche in questo caso è stata organizzata ad artem una messinscena basata su un "sostegno" pubblico, durante una visita privata, il 3 ed il 4 luglio scorso, di un ex presidente statunitense. E così facendo, essendo il 4 luglio non solo la festa nazionale degli Stati Uniti, ma anche il giorno del compleanno del primo ministro albanese, lui ha fatto un "particolare" regalo a se stesso. Le cattive lingue però sono convinte che niente poteva essere successo senza lo zampino della "dinastia

Soros" che ultimamente è passata nelle mani del figlio del multimiliardario e speculatore di borsa. Figlio che è anche un "caro amico" del primo ministro e che considera lui come "suo amico e fratello". Il figlio di Soros ha pubblicato in rete una sua fotografia con il primo ministro albanese e Bill Clinton, durante i festeggiamenti privati, il 4 luglio scorso, per il compleanno del primo ministro. Sotto la fotografia aveva scritto: "Ieri con due dei più grandi leader del mondo" (Sic!).

Durante il suo discorso nel pomeriggio del 3 luglio scorso, l'ex presidente statunitense disse che "noi siamo impegnati per la libertà, la forza, l'integrità ed il futuro dell'Albania". Ma lo sa lui che il suo "anfitrione" ha restaurato una nuova dittatura sui generis in Albania, come espressione di una pericolosissima alleanza tra il potere politico, la criminalità organizzata e certi raggruppamenti occulti internazionali?! Quello della "dinastia Soros" compreso.

Chi scrive queste righe è convinto che quanto è accaduto nel pomeriggio del 3 luglio scorso a Tirana, di fronte all'edificio del Consiglio dei ministri, era semplicemente una messinscena basata su un 'sostegno' avuto in un periodo difficile per il primo ministro albanese. Ma gli "attori" non hanno convinto, anzi. Aveva ragione Eduardo De Filippo quando affermava che "Nel teatro si vive sul serio quello che gli altri recitano male nella vita".

King of the Big Stomach: Chinese eatery in trouble over dumpling-eating race

di Kelly Ng, BBC

China is investigating a restaurant over a dumpling-eating contest that allegedly flouts anti-food waste laws.

Those who finish 108 spicy dumplings at the fastest time win a free meal and the title "King of the Big Stomach".

But the viral challenge has "mised" people into ordering excessively, resulting in wastage, authorities say.

China enacted laws in 2021 to tackle what leader Xi Jinping described as a "shocking and distressing" squandering of food.

Two years on however, people are still adjusting to the regulations. After all, China is a country where hosts offering more food than their guests can stomach is regarded as a form of hospitality.

At least 34 million tonnes of food are wasted in Chinese restaurants every year, according to a 2020 sur-

vey conducted by China's national legislature.

The eatery in Sichuan province is one of several under investigation for violating the laws.

A hotel in Fujian province is also being investigated over a contest last March that challenged participants to finish a 3kg burger in 30 minutes.

Eateries that "induce or mislead customers to order excessively to cause obvious waste" can be fined. Businesses can also collect a waste disposal fee from customers who leave large amounts of leftovers on their plates.

China also banned the livestreaming of binge eating and competitive eating. Many online accounts that feature such eaters have been shut down.

Some Chinese internet users have criticised the authorities' recent in-

vestigations on restaurants as an overreach.

"Why is this an issue policed by the government? Must it be?" a user wrote on China's micro-blogging platform Weibo.

"It would be better for the authorities to pay greater attention to food safety issues," another wrote on video-sharing app Douyin.

Several local authorities and individual eateries have also laid down their own policies to support the crusade against wasted food.

For example, the Wuhan Catering Industry Association urges restaurants in the city to follow a system where groups must order one dish less than the number of diners.

Some restaurants even weigh customers before their meals to determine how much food they should be given.





IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150